

Londra manda armi ai razzisti sudafricani

A pag. 10

Vajont: la difesa cerca di rallentare il processo

A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Difficoltà, pressioni e incertezze a quindici giorni dalle dimissioni di Rumor

FASE CRUCIALE DELLA CRISI

Consegnato da Andreotti ai segretari dei quattro partiti il documento politico-programmatico. Le prime indiscrezioni sulle 40 cartelle del testo - Oggi le riunioni delle direzioni del PSI e del PSU - Una dichiarazione del presidente designato - I socialdemocratici puntano su di un collegamento stabile con la destra democristiana - Le ACLI contro ogni sbocco conservatore

UMBRIA

Un socialista presidente dell'Assemblea regionale (coi voti di PSI PCI PSIUP)

PIEMONTE

La presidenza si incontra con i dirigenti sindacali

A pag. 2

Serietà di un impegno

IN QUESTI giorni di sorda tensione, accanto ai resoconti sul trascinarsi pesante della crisi politica al vertice e accanto alle preoccupanti cronache del malessere creato a Reggio Calabria, il Congresso degli operai metalmeccanici FIOM è stato un fatto positivo, una lezione incoraggiante, un nuovo apporto operaio a guardare con chiarezza e coerenza dentro le cose, per venire a capo della crisi sociale ed economica del Paese.

Si è trattato, infatti, di un incontro fra operai, dirigenti sindacali, uomini politici altamente rappresentativo del grado di forza, maturità e unità raggiunto dal settore più avanzato della classe operaia italiana. Non entrano qui nel merito delle discussioni e delle decisioni sindacali espresse in sede congressuale. Ci interessa invece notare la rilevanza politica, e politica, di un congresso operaio che, in un momento così difficile della vita nazionale, ha mostrato a tutti gli osservatori che la risposta operaia ai problemi posti dalla crisi politica, sociale ed economica può essere una risposta completa e moderna, cioè né corporativa né subalterna ma radicata in modo autonomo nella realtà sociale e politica del paese. È di qui che nasce la fisionomia del sindacato nuovo: di una forza, cioè, che si propone, senza sopravvalutazioni, come forza protagonista del processo sociale e, quindi, è destinata a incidere non solo sui formarsi di una nuova coscienza di classe e sindacale ma, su un piano più vasto, sulla soluzione positiva dei grandi temi di riforma posti all'Italia degli anni '70.

È IN QUESTO quadro che già la classe operaia italiana, in tutte le sue categorie, ha affrontato e superato le difficili prove dell'autunno e della lotta di primavera. Il Congresso della FIOM, in un momento in cui la crisi politica del qua-

druparito denuncia fenomeni di sfilacciamento e oscure tendenze involutive, ha contribuito a rilanciare il tema della lotta operaia antipadronale come momento unificante di esigenze, e forze, che pongono il problema delle riforme per quello che è: il problema chiave della società italiana, che non offre più molti margini a scappatoie o diversivi. Più d'un osservatore, e su giornali diversi ma sempre di marca padronale, ha segnalato lo « scandalo » di un Congresso sindacale alla cui tribuna so-

Giunte di sinistra a Pistoia Pesaro e Grosseto

Giunte di sinistra sono state elette da PCI, PSI e PSIUP nei Comuni capoluogo di Pistoia e Grosseto, e alle amministrazioni provinciali di Pistoia e Pesaro. Sindaco di Pistoia è il compagno Francesco Toni; gli assessori appartengono ai gruppi comunista e socialista del PSI. Presidente della Provincia è Vincenzo Nardi del PSI, vice presidente Vasco Mal (PCI). La giunta è composta da assessori del PCI, del PSI, del PSIUP. A presiedere l'amministrazione comunale di Grosseto è stato eletto il compagno Giovanni Finelli; della giunta fanno parte quattro assessori del PCI, due del PSI, uno del PSIUP. A presidente della Provincia di Pesaro è stato eletto il compagno Salvatore Vergari del PSI, sul cui nome sono confluiti i voti del PCI, del PSI e del PSIUP. Gli assessori provinciali sono cinque comunisti, 1 socialista, 1 del PSIUP.

È SU QUESTI filoni di ricerca di sempre nuovi spunti e motivi di unità, fuori e dentro la fabbrica, che si è sempre verificata la autenticità e la forza di un sindacato che voglia realizzare nel concreto una politica di classe che rifiuta tanto il corporativismo quanto il massimalismo. Il Congresso della FIOM, con le sue analisi e le sue prospettive di lotta, non solo ha evitato secche del genere ma ha contribuito a far chiarezza sul ruolo autonomo della funzione sindacale, senza confusioni di segno. Anche per questo essa è stata una pagina in cui chi vuole sapere che cosa è realmente il sindacato nuovo che va creando nel dibattito e nella lotta e che cos'è realmente la classe operaia, fuori dei miti e delle mistificazioni, può leggere utilmente per trarne, a tutti i livelli, le giuste conseguenze.

Maurizio Ferrara

La trattativa per il governo a quattro è praticamente cominciata ieri con la distribuzione del documento politico-programmatico preparato da Andreotti. Il presidente del Consiglio incaricato, che nella mattinata aveva avuto un lungo colloquio con Forlani (con il quale aveva messo a punto alcuni aspetti del documento, e in particolare la questione delle giunte), ha ricevuto nel suo studio privato di piazza Montecitorio il segretario del PSU Ferri, il segretario del PSI Mancini e il segretario repubblicano La Malfa. Tra oggi e domani si riuniranno gli organi dirigenti dei partiti che prendono parte al negoziato e le prime risposte ad Andreotti non potranno giungere prima di domani o di giovedì. È certo quindi che questa fase della crisi durerà fino alla fine della settimana e che solo allora Andreotti si ritirerà in grado di dare una risposta indicativa, riguardo al mandato ricevuto, al Capo dello Stato.

Prima di distribuire il documento programmatico, Andreotti aveva dichiarato ai giornalisti: « Per avviare rapidamente la crisi ad una fase conclusiva ho redatto un documento che mi auguro che sia idoneo per risolvere le divergenze politiche di collaborazione governativa e per mettere in evidenza le linee-guida e il metodo di lavoro del ministero da comporre. I punti da me prescelti - ha concluso - per sondare volontà e impegni non sono che " saggi ". Un organico programma di governo verrebbe poi fissato con il concorso di tutti dal Consiglio dei ministri ». Il testo distribuito dal presidente designato consta di quaranta cartelle a spazio largo ed è suddiviso - da quanto risulta dalle indiscrezioni raccolte - in varie parti. La premessa generale non è altro che una lettera indirizzata alle delegazioni della DC, del PSU e del PRI. Essa parte dal riconoscimento della validità della formula di centro-sinistra e formula un richiamo al « preambolo » Forlani-Torna nel documento Andreotti la questione del « margine » che dovrebbe essere concesso alle componenti della coalizione in omaggio alle peculiarità programmatiche e alle esigenze ideologiche. Questo « margine » di autonomia non dovrebbe però contraddire all'impegno di coalizione (e qui si mettono i soliti equivoci fatti di parole). Vi è poi un riferimento alla necessità di un tono nuovo nei rapporti tra i quattro partiti (soprattutto nelle polemiche di stampa) e l'accento al problema dei rapporti tra maggioranza e opposizione: deve essere riaffermata con decisione - si dice a un certo punto - la « democrazia » tra maggioranza e minoranza che caratterizza ogni Parlamento democratico (nei governi passati si era parlato di « auto-sufficienza » della maggioranza). Per le Giunte si afferma che le decisioni debbono essere prese « in armonia » con il quadro nazionale, e le eccezioni debbono diventare « palesemente » tali. Quanto ai rapporti con il PCI, Andreotti ha fatto addirittura riferimento a un documento dell'Internazionale socialista, voluto tanto dal PSU quanto dal PSI. Alle premesse di politica generale fa seguito la elencazione di tredici punti programmatici tra i quali figurano l'attuazione dell'ordinamento regionale, la riforma amministrativa e del sistema dei controlli, i provvedimenti economici (Andreotti parla di crisi della produzione e della produttività e di massiccia crescita della spesa pubblica).

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Speculazioni internazionali contro la lira

- Al Consiglio dei ministri della Cee Colombo afferma che sarebbe un grave errore svalutare la moneta italiana.
- Oggi all'asama del sei il problema dell'ingresso della Gran Bretagna nel Mec. Le difficoltà sono notevoli.
- Il giudizio del più importante quotidiano della Germania ovest sulle manovre internazionali e la situazione monetaria italiana. a pag. 4

Si vuole mandare a vuoto anche la seduta di domani dell'Assemblea regionale

Reggio Calabria isolata La DC alimenta la tensione

Tornano i naufraghi della Fulvia



La « Fulvia », la nave passeggeri incendiata con oltre quattrocento italiani a bordo, è affondata ieri nell'Atlantico. Tutti, come è noto, si sono salvati e oggi, nel corso della giornata, rientrano in Italia. Parte dell'equipaggio è già rientrato ieri a Genova e Milano. A PAG. 5



I GIORNALI di domenica hanno dato notizia con rilievo di un articolo che l'on. La Malfa aveva scritto il giorno prima sul giornale del suo partito, a proposito della posizione sostenuta dai comunisti in materia di economia. Non è questa la sede (e noi del resto non vi saremmo quasi) per entrare nel merito del dibattito, ma quella che osserveremo sul tenore di pensiero del segretario repubblicano come polemico sta forse non è inutile, e non vorremmo tacere ai nostri lettori.

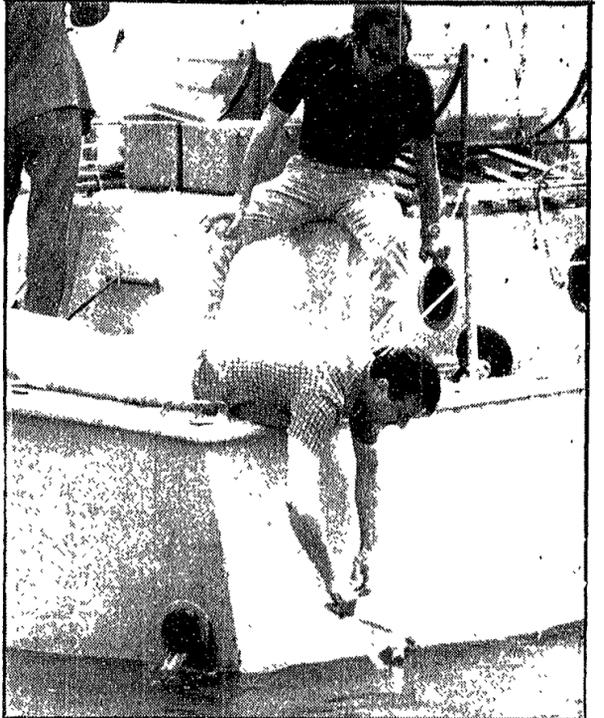
La Malfa ha naturalmente le sue ragioni e fa benissimo a insistere, ma l'ambrosiano « forse » è sconosciuto al suo vocabolario. L'idea che potrebbe anche avere torto, o non del tutto ragione, non lo attraversa mai. Invece di essere tormentato dal dubbio, egli è tormentato dal

collezza e quando qualcosa espone, e suo giudizio, dai buoni argomenti, la prima, e spesso la sola, cosa che egli nota non è che quegli argomenti sono quasi ma che sono congiunti ai suoi. Egli non dice mai all'avversario « Lei ha ragione », ma « Lei ha ragione », e appena il contraddittorio smette o sospende anche solo per un attimo di pensiero come lui, quel governo ha immediatamente torto e La Malfa ne attende il ritorno, disposto, bonità sua, a perdonarlo. Il grande vanto del segretario repubblicano è che « lo acceta detto prima », come se in politica (a quindici anni in economia) due le cose prima non fosse altrettanto sbagliato che dirle dopo, perché « usopia dire al momento giusto, e poi in anticipo né in ritardo. Invece La Malfa è corse uno

Mare inquinato

Iniziati i prelievi alla foce del Tevere

Abbiamo seguito la motovedetta « CP 212 » che ha portato il pretore Amendola e i tecnici lungo il fiume - L'acqua sporca imbottigliata e conservata in frigo - Entro due giorni i risultati delle prime analisi



Si preleva un campione d'acqua del Tevere da analizzare

Ore 10,30: a Roma è scattata l'operazione controllo acque inquinate. Con il pretore Amendola che sale sulla motovedetta della Capitaneria di Porto, siglata dal numero 212, si è aperto formalmente il processo al mare sporco. Abbiamo seguito la barca con il magistrato e i ricercatori del ministero e dell'istituto superiore di Sanità, diretti dal medico provinciale professor Del Vecchio, per tutta la mattinata nell'andirivieni sul

Tevere da dove sono iniziati i prelievi. « Il male deve essere esaminato all'origine » ha precisato il pretore Amendola, spiegando le ragioni per le quali ha fatto iniziare gli esami dal fiume. Questo è il racconto dei lunghi accertamenti eseguiti ieri mattina dal pretore che, a bordo del battello comandato dal capitano Borzone, era assistito oltre che dai tecnici, da un uditor giudiziario, il dr. Carboni e da un cancelliere. Il battello si è staccato dal molo, dove era ormeggiato, poco prima delle 11: da vicino lo seguivano tre barche con a bordo fotografi e giornalisti. Il « CP 212 » si è diretto subito verso la foce del Tevere, sul canale di Fiumicino, fermandosi per permettere ai tecnici il prelievo di alcuni campioni quasi alla foce.

Aggrappati alle paratie, gli specialisti del ministero della Sanità si sono stesi fino a lambire l'acqua e hanno poi immerso delle bottigliette bianche alle quattro o cinque centimetri finché non sono state riempite. Poi le hanno tirate immediatamente su chiudendole con un tappo a tenuta stagna. Il cancelliere e un maresciallo dei carabinieri hanno provveduto a sigillare ermeticamente i flaconi e a segnare esattamente sui fogli di verbale e sulle boccette il luogo esatto dove erano stati eseguiti i prelievi.

L'operazione è stata ripetuta più volte anche con alcuni recipienti sterilizzati legati ad una corda metallica. Mentre le boccette servivano per accogliere campioni in superficie, il contenitore, costituito da una specie di secchiello buco su cui è inserito un recipiente di vetro, è stato utilizzato per i prelievi in profondità. Successivamente sempre sotto l'occhio attento del pretore e del suo collaboratore, il dottor Carboni, le bottigliette sono state sistemate dentro contenitori di plastica (tipo ghiacciaia picnic) dove il ghiaccio sintetico aveva il compito di mantenere la temperatura sotto zero per impedire una eventuale fermentazione di batteri per il caldo.

Subito dopo, mentre i fotografi continuavano a scattare e gli operatori della TV generalista centinaia di metri di pellicola, la motovedetta si è di nuovo mossa, sempre seguita dalle imbarcazioni con i giornalisti. È iniziata così la risalita del Tevere. Ogni cinquecento metri l'imbarcazione si fermava e le operazioni venivano ripetute. La motovedetta si fermava al centro del fiume e questo forse ha evitato che nelle bottigliette finissero gli scoli diretti delle fogne che si aprono sul fiume. Così come difficilmente saranno limiti tra i campioni gli scarichi che provengono dall'aeroporto di Fiumicino, visto che ieri mattina, sapendo degli accertamenti

Dal nostro inviato
MESSINA, 20. La tensione è diventata drammatica nelle ultime ore a Reggio Calabria, praticamente isolata dal resto del Paese. Gli stessi collegamenti telefonici interurbani sono stati interrotti, sotto la minaccia di rappresaglie da parte di teppisti che hanno ripreso ad operare instaurati, coperti da alte protezioni politiche. Siamo stati perciò costretti, per trasmettere questo servizio, a trasferirci in serata a Messina, che abbiamo raggiunto da Reggio a bordo di una motovedetta insieme agli altri giornalisti.

Una breve parentesi di tranquillità ha caratterizzato le prime ore della giornata: Poi una ridda drammatica di notizie sempre contraddittorie ma tutte indicative di quello stato di forte tensione che da una settimana squassa la vita cittadina ha fatto ritornare angoscia e paura.

Si sono riviste le squadre di giovani che hanno imposto la chiusura dei negozi al centro e alla periferia; sono state incendiate altre auto; compiute nuove vandaliche distruzioni. Le banche, gli uffici pubblici o privati, i cantieri edili e i servizi comunali di trasporto e della nettezza urbana sono ancora disertati. Qualche timido accenno di ripresa è stato scoraggiato con telefonate anonime minatorie. Ai lavoratori edili che si presentavano al lavoro i capi cantieri hanno consigliato il rientro a casa. Un diffuso senso di disagio

Andrea Pirandello (Segue in ultima pagina)
Paolo Gambescia (Segue in ultima pagina)